

1042

Corsi di Conferenze

Pannunzio On. Acc. Prof. Sergio

Roma



CAMERA DEI DEPUTATI

AVV. PROF. SERGIO PANUNZIO

DEPUTATO AL PARLAMENTO

ROMA - Piazzale Flaminio N. 9

Pr. 143
1042

[Red handwritten signature]

Illustre Direttore,

Le restituisco le bozze corrette della
~~XXX~~ conferenza che ebbi il piacere di pronunzia
re presso cotesto Istituto.

La ringrazio sentitamente e colgo l'occasio
ne per salutarLa molto cordialmente

[Handwritten signature: S. Panunzio]

23 febbraio 34 XII

10 mon. boloniano 35 a 3p 2/18

3 Il Concetto dello Stato - partito.
(Conferenza del prof. Eugenio Pannunzio) (*)
I

Devo innanzi tutto esprimere la mia più viva soddisfazione per potere parlare in questo insigne Istituto, uno dei capisaldi fondamentali della nostra Economia Nazionale, e rivolgo un vivo ringraziamento ai dirigenti per l'invito fattomi di parlare a voi.

Non mi accade sempre di potere parlare ad un pubblico speciale come questo. Converrete che voi siete degli studenti.... un po' diversi dai miei soliti studenti. Voi siete degli assicuratori e soprattutto dei matematici, perchè la matematica, e quella difficile forma della matematica, che è la matematica finanziaria, ^{è la} base della vostra cultura e della vostra arte, ed ~~io~~ io invece sono un giurista ed un politico. In altri termini, ve lo dico subito, io sono qui quasi un intruso, donde la mia sensazione di stranezza nel prendere la parola e ^{nel} di rivolgermi a voi.

Pure, nè voi mi siete estranei, nè io sono poi davvero un intruso. L'Economia e la Politica non sono oggi più scisse e opposte, ma fanno uno. L'Economia, e la vera Economia, è politica; e la politica, la vera politica, non quella vuota e formalistica, è economia. Diciamo la verità, fin'oggi, l'Economia politica ha usurpato questo nome. In realtà essa era non altro che Economia pura, Economica, o, se mai, Economia sociale. Soltanto oggi, nello Stato Fascista, siamo all'Economia base dello Stato e tutt'uno con lo Stato, cioè all'Economia politica. Ed allora, voi siete sì matematici, statistici, ed economici, ma siete come me fascisti, vivete nello Stato e per lo Stato Fascista, e quindi siete politici. L'Assicurazione, questa grande e vitale funzione dello Stato moderno, aveva un senso, prettamente e grettamente economicistico nel vecchio Stato sociale, economico, riformista; ne ha uno tutto nuovo e diverso,

(*) Scrivete il giorno



Corporate Heritage
& Historical Archive

squisitamente spirituale e politico, nello Stato Fascista Corporativo. Perciò anzi ho preso come tema del mio discorso l'argomento politico, centrale del nostro tempo: il Partito. Nemmeno l'Assicurazione e gli Assicuratori possono oggi muoversi e lavorare nello Stato, senza capire e rifarsi al concetto del Partito.

Più che parlarvi del Partito come istituto, vi parlerò del Partito come concetto fondamentale della moderna scienza di Diritto Pubblico, più esattamente del concetto di Stato=Partito.

8/2
Se ~~ed~~ ^{II} diamo uno ~~sguardo~~ rapidissimo sguardo allo Stato=Partito nello spazio, vediamo subito che lo Stato=Partito è dominante in Italia ed in Russia, in Germania ed in Cina. Possiamo dire anche, fino ad un certo punto, in Inghilterra, per quanto, non sarebbe breve qui il dimostrarvelo, in Inghilterra, dopo la ⁴grave crisi della sterlina, con la coalizione conservatrice nazionale capoggiata dal laburista Mac Donald, la situazione costituzionale è oltre ogni dire anomala e bizzarra. Ivi abbiamo un Partito ²predominante, ~~che non è un~~ ^{o una coalizione} ~~Partito~~, anche se non abbiamo il vero e proprio Partito unico totalitario, di cui intendo discorrere.

Se diamo uno sguardo nel tempo, c'incontriamo subito nel tipico e caratteristico Stato=Partito di Venezia.

Il concetto di Stato=Partito, ~~e~~ nel tempo e nello spazio, e nella Storia delle costituzioni e nel ~~D~~iritto pubblico comparato, è un concetto che s'impone scientificamente, oltre che politicamente, a tutta la nostra acuta attenzione ed indagine.

^{III}
Fissiamo innanzi tutto un punto. La vita politica contemporanea ci presenta nettamente due grossi fallimenti; il fallimento dello Stato dei ~~P~~artiti; il fallimento dello Stato dei Sindacati. Le estreme conseguenze, nel regime del suffraggio allargato

ed universale, del sistema demoliberale dei partiti concorrenti ed eguali, furono, come è ben noto, il proporzionalismo, il coalizionismo o meglio l'ibridismo, trasportati dal paese nei Parlamenti e nel ^{lo stesso} meccanismo vitale ~~stesso~~ costituzionale dello Stato, e come conseguenza finale il nichilismo.

8B. Eguale fallimento ~~del~~ campo del Sindacalismo. Questo ebbe come principale sua mèta l'abolizione e la elisione del Partito socialista, ^{e tutore} oltre che di tutti gli altri partiti, come patrono della classe operaia. Sindacalismo ed antipartitismo erano la stessa cosa. Ed invece, in Russia il Partito Comunista è tutto, ed i Sindacati non sono che ombre; ed in Italia il Partito Fascista è anch'esso al centro ^{Solo Sterni} dei Sindacati. Ciò che dico in grande stile del Sindacalismo, lo dico ugualmente a proposito di quel sistema ridotto e derivato o comunque ^{affine} al sindacalismo che fu il Leghismo. Fu lo ^{Strogorski} Strogorski, uno dei più grandi scrittori politici moderni, il continuatore del Tocqueville, nella sua grande opera dell'inizio di questo secolo: L'organisation des partis politiques et la Démocratie, che sostenne la necessità, per arginare la crisi, di sostituire il sistema pesante e massiccio dei partiti permanenti saldamente costituiti, col sistema ^{agile e sciolto} delle leghe provvisorie e contingenti, adunatrici, volta a volta, di più uomini per la soluzione di determinati e concreti problemi. Leghismo voleva dire, in altri termini, problemismo. Qualche tentativo e ripercussione dell'idea avemmo anche noi in Italia nella cultura e nella vita politica con il Prezzolini ed il Salvemini. Ma proprio da quel movimento, che ebbe del resto poca fortuna, non c'era da aspettarsi l'unità, l'efficienza e la potenza della nostra Patria. Fallimento dunque anche e totale del Leghismo.

27

He

Q

✓

in rivista "Vite Nuova", Bologna, 1930;

e, veramente, il mio kleine Rövels

zine e Critichisme, in cui sono ri-

li i miei scritti stori per Perth;

e, inoltre, i miei Appunti i folli

no sulle folle, le leggi del

Unicanti i Rain, litografate, 1931-32.



questo credo
questo credo. E se non vogliamo usare questa parola, che ha sapore ecclesiastico, per quanto le credenze politiche e quelle religiose appartengano alla stessa famiglia e già altra volta dicendo che il Partito Nazionale Fascista è un'associazione spirituale, una ecclesia *parlato* a proposito del Partito come base dello Stato Fascista di ecclesiasticità dello Stato, invece della frase credo politico, adoperiamo l'altra più tecnica e familiare ai cultori di diritto costituzionale, formula politica. Non le leggi, e nemmeno quelle così dette costituzionali; non la costituzione, ossia le leggi prese in blocco; ma il programma delle leggi, se si vuole le dichiarazioni solenni, ossia la formula politica, che è l'anima del Partito rivoluzionario, è il prins, e non il potere legislativo, ma il potere politico appunto è il potere sovrano, primordiale, iniziale, il vero punto a quo dello Stato e dello stesso ordinamento giuridico dello Stato.

Senza alcun dubbio, soltanto moderno il concetto del Partito rivoluzionario. Il presupposto spirituale e filosofico di esso è la concezione idealistica e processuale della realtà, della storia, della politica e del diritto. Imperando negli ordini della vita e del pensiero il domatismo ed l'oggettivismo, per cui lo Stato non è un processo, un farsi, ma un dato, un fatto, ed è sempre quello che è, un masso di pietra messo lì, non è possibile, per la contraddizione che *non* consente, la rivoluzione ed il concetto consecutivo di Partito Rivoluzionario. Egli è perciò, che dopo la Rivoluzione francese *e il club* e i comitati rivoluzionari, e dopo il movimento kartista inglese, è il Partito socialista, di derivazione maxsistica, il tipico e caratteristico Partito rivoluzionario. E' Partito rivoluzionario il Partito politico che non accetta e

9/2
non si adatta allo Stato esistente, e nega anzi e vuole rovesciare questo, con la espropriazione del vecchio potere e la presa di possesso violenta, mercè l'insurrezione, del potere, per creare spiritualmente e per instaurare giuridicamente lo Stato nuovo. E' perciò il vero Partito Rivoluzionario e anche e non può non essere da un punto di vista procedurale insurrezionale. L'insurrezione è così un grado, una forma, un mezzo, ed un momento del processo rivoluzionario. Lo Stato, nella sua idea, e nella sua unità ideale, è assoluto eterno ed inesauribile, in quanto lo Stato è idea e spirito; ma le forme diverse e succedentisi nel tempo dello Stato, ovvero sia i diversi ordinamenti giuridici dello Stato, le diverse forme di governo, o in maniera più semplice i governi, sono, tutti, più o meno caduti o duraturi nel tempo.

VI
E' questa la ragione per cui il vero socialismo, quello rivoluzionario, si oppose sempre ed ebbe ragione e in teoria prima e in pratica poi del Riformismo. Il Partito socialista riformista in effetti, in quanto negazione del Partito Rivoluzionario, non era che uno dei tanti ~~partiti borghesi~~ o democratici; Partito se mai amministrativo o al più economico-sociale; non un vero e proprio Partito politico; che mirava a raggiungere con la scheda e la metà più uno dei voti lo stesso potere preesistente, lasciandosi conquistare completamente da questo; mettendo in soffitta l'idea, non conquistando ~~questo~~. Non m'induggerò qui sulle ragioni profonde e sostanziali per cui l'idea maxsista, già in piena crisi nei suoi stessi fondamenti essenziali; la classe, la lotta di classe, la concentrazione della ricchezza, il materialismo storico, attraverso il Revisionismo, fu completamente disfatta al fuoco, anzi al primo annuncio dello scoppio della guerra mondiale. Ma formalmente, ~~non~~ ^{v'ha} dubbio che, da un

132
punto di vista astrattamente logico, fra Partito socialista rivoluzionario puro, e Partito rivoluzionario Fascista non ^{v'è} ~~va~~ differenza. E' questa la radice essenziale della sempre constatata ed affermata parentela tra Partito Fascista e Partito Bolscevico. Tutti e due questi Partiti, nella realtà della vita di oggi, sono tipici Partiti Rivoluzionari. Che l'idea sostanziale del Bolscevismo, la classe, sia l'antitesi netta dell'idea sostanziale del Fascismo, la Nazione, e viceversa, non conta. L'opposizione e l'odio implacabile delle due concezioni, non toglie la parità formale e giuridica delle due situazioni e dei due partiti. E' proprio i diversi partiti socialisti del ~~M~~ondo, ammesso che esistano e vivano ancora, ciò che è da dimostrare, se obbedienti alla logica rivoluzionaria ²maxsista alla quale verbalmente ~~ma~~ sempre falsamente si appellano, non solo ~~devono~~ non devono meravigliarsi, ma non dovrebbero ¹meno ~~nemmeno~~ oppugnare, almeno in teoria, l'idea e la prassi del Partito Fascista Rivoluzionario unico, totalitario, ~~ex~~ della connessa dittatura rivoluzionaria.

La polemica ultra ventennale, nel campo ²maxsista, prima della guerra, fra rivoluzionari e riformisti, già conclusasi con la vittoria a favore dei primi, ^{però} è ben poca cosa di fronte all'imponenza di questi due fatti: il trionfo, meno per forza propria che per il generale collasso e l'altrui debolezza, del partito bolscevico in Russia contro i social democratici ed i riformisti; il trionfo, in Italia, mercè una grande e militare insurrezione armata e molto sangue, del Partito Fascista.

VU
Ma vediamo un po' dentro l'esperienza russa, e quella italiana, ~~2~~ sotto le forme e le apparenze, scaviamo la sostanza delle cose. Già l'ho detto: l'antitesi assoluta è fra la Classe e la Na-

89.
zione. Il Partito in Russia è padrone dello Stato. Ivi lo Stato è
puro oggetto, ed è il Partito il solo soggetto, il sovrano. Al più
lo Stato è uno scenario, buono per illudere i giuristi ed i teo-
rici dello Stato, ^è strumento più o meno idoneo per le relazioni
e le esigenze tecniche insormontabili del diritto internazionale
e della diplomazia. Ma non basta. Quello che è più da notare è che
in Russia la presenza e la immanenza, par dopo più di quindici an
ni di regime, del Partito, come padrone dello Stato, è in piena e
stridente contraddizione con la concezione ²maxsista dello Stato
di classe, che si crederebbe e si vorrebbe far credere di aver
realizzato. In vero per Marx, come è ben noto, lo Stato non è che il
prodotto della lotta di classe e l'organo del dominio e della so-
praffazione di una classe sull'altra. Cessata, per Marx, con la vit
toria e la dittatura del proletariato, e lo schiacciamento e la com
parizione di tutte le altre classi, la lotta di classe, lo Stato
perde la sua ragion d'essere, finisce, scompare, e va a popolare, lo
ripeteva anche Engels, ~~e va se mai~~ con gli aratri a chiodo ed altri
simili arnesi ~~a popolare~~ i musei. Se le classi sono sparite in Rus-
sia, ^{in quanto} ~~perchè~~ ivi esista solo il proletariato, perchè esiste lo Sta-
to? e se invece esiste lo Stato o meglio se in Russia il vero Sta-
to, non lo Stato ombra, ma lo Stato realtà è il Partito, non è forse
vero, ~~invece~~, come infatti è, e nessuno può negare, che esistono o
tendono inesorabilmente, perchè la realtà non si ~~disturba~~ ⁹, a riformarsi e a spuntare le classi? In Russia non si ha, non si è mai avu-
ta l'assurda, in termini marxistici, dittatura del proletariato, si
bene la dittatura sul proletariato. E' una vera e propria contraddi-
zione che esista, funzioni ed imperi il Partito Comunista in Russia,
com'è invece una logica ⁹estringente necessità ideale e pratica che

il Partito Fascista sia l'organo primario ed essenziale~~del~~ dello Stato in Italia. Il Fascismo non solo non ~~nega~~, ma postula e promuove in tutti i sensi le classi e la varietà delle classi, meglio, per farla finita con una parola che è falsa e non ha più corso, delle categorie e delle diverse attività produttive o funzioni economiche della società. E siccome tutte le categorie, pure attraverso i necessari attriti, devono avere sempre vivo e sempre teso il senso dell'unità sociale e morale, ossia quello che io chiamo il sentimento dello Stato, è necessario a priori il Partito Nazionale Fascista che in di questo sentimento è il promotore continuo, quasi ^{lo} Stato invisibile rispetto allo Stato visibile, ed il vigile implacabile custode e garante. Ma se in Russia le classi sono spacciate, e non esiste che la sola ^{e omogenea} classe lavoratrice, che cosa ci stà lì a fare, in luogo della classe lavoratrice stessa, e a che cosa serve il Partito? Forse almeno una sopra-struttura, un residuo, come l'escara di una ferita dopo che la stessa si è rimarginata!. Ma non è così, perchè in Russia il Partito ^{è tutto} stesso, e lo Stato della classe lavoratrice, ~~è~~ ossia la classe lavoratrice stessa, non è nulla. Potrebbe al più spiegarsi e giustificarsi l'esistenza del Partito Comunista nello Stato sovietico, per l'esercizio della funzione internazionale di propaganda, di proselitismo e di assalto ai rimanenti Stati borghesi del mondo. Ma è più che risaputo che la vera funzione del Partito Comunista, in quanto padrone dello Stato, è all'interno, in Russia, e ad ogni modo ~~va~~ sempre più scemando e smorsandosi all'estero nel mondo. (1)

Tutta diversa la situazione in Italia, in cui il Partito non è il padrone dello Stato, ma è un organo, per quanto primario ed essenziale, dello Stato, e abbiamo il vero Stato-Partito. Mentre se an-

(1) Vedi in "Politica Sociale", 1933 il libro di Stavisky (Vedi)

Inte fra me e Nelo Lovichro .



Corporate Heritage
& Historical Archive

che in Russia può ancora parlarsi di Stato=Partito, sostanzialmente lo Stato=Partito ivi non esiste, perchè in idea non ha ragione di essere ed è una contradictio in adjecto, *e in un certo senso del Partito.*

8/2
Sorge qui, particolarmente per i ^{IX}giuristi, il problema, per dire meglio il tormento teoretico della definizione del Partito Fascista e della sua situazione di diritto pubblico nello Stato. Non ripeterò qui quanto ho scritto e detto in altra sede. Senza dubbio il problema, anche se non insolubile, dato che lo Stato Fascista è una realtà nuova ed originale che è impresa sbagliata fare rientrare nei vecchi ^{stampi} ~~Stati~~ e nelle vecchie categorie della dommatica costituzionale, ^{politica} è oltre modo difficile. Mi limiterò a riprodurre qui la mia formula: il Partito Fascista, in quanto Partito rivoluzionario, crea lo Stato, e lo Stato, creato dal Partito, si asside, a sua volta, come sul suo piedistallo, sul Partito. Da un ^{certo} punto di vista dinamico, politico, storico, ideale, il Partito è prima, e più dello Stato, lo Stato in marcia, lo Stato nel suo farsi, lo Stato condendus; da un punto di vista statico, logico=giuridico, formale, dommatico lo Stato è tutto, ed il Partito vien dopo, è una parte, è un organo dello Stato. Varia il rapporto, e variano le nozioni e le conseguenze. Dal Partito=Stato, allo Stato=Partito. Ecco tutto. Dalla storia, alla dommatica; dalla politica, al diritto.

Come ho notato, il punto di partenza rimane il credo politico; la formula politica. Di qui la successione e la dialettica genetica delle categoria pubblicistiche: la Rivoluzione, che è l'idea bramata di mescersi con la realtà; il soggetto, il titolare, la persona giuridica della rivoluzione, e cioè il Partito Rivoluzionario; il nuovo Stato. ^XEvidente è la dialettica e quindi la morfologia del



9/2.
Partito Rivoluzionario: a) l'insurrezione, il momento negativo oddi-
struttivo; b) la dittatura, o per essere più esatti la dittatura ri-
voluzionaria, da non confondersi con le altre forme di dittatura, il
momento creativo e positivo. L'insurrezione e la dittatura sono le
due forme logiche necessarie della rivoluzione. Ed una conseguenza del
la dittatura è la totalitarietà. L'idea infatti è assoluta, intransi-
gente, sovrana, insuscettiva di divisioni, di transazioni e di mezza-
dria. Nella fase della dittatura il Partito rivoluzionario, come ~~let-~~ l'etere
~~tere~~ permea tutti i corpi ed entra da per tutto, il Partito Rivoluzionario
permea del suo credo lo Stato.

In fondo, lo Stato, come pura forma giuridica geometrica, come
piace considerarlo e studiarlo ~~da~~ quella specie di meccanica razio-
nale che è la così detta "Giurisprudenza pura", è vuoto. Una volta, ~~come~~
sempre felicemente ed esattamente Mussolini parlò dello Stato vuo-
to come di un "materasso", su cui tutti possono andare a dormire! È
l'idea che riempie lo Stato, e fa sì che lo Stato sia sostanza, non
pura forma. E così che il Partito Fascista non svuota e depotenzia,
ma riempie e fa animato lo Stato. ^{facendo} Il Gran Consiglio, prima della sua
così detta costituzionalizzazione, fu ed era un organo del Partito:
quando il Partito ^{ha fatto} ~~da~~ tutto se stesso e riempie di sé lo Stato, il
Gran Consiglio, da organo del Partito, diventa organo costituzionale, ^e
supremo dello Stato. E bisogna riflettere sempre, come ho scritto
nelle mie ⁽¹⁾ Leggi costituzionali del Regime, che la legge più impor-
tante per capire lo Stato Fascista è ^{appunto} la legge sul Gran Consiglio.

Non mi addentrerò qui nell'analisi ^{X/} della natura e ~~del~~ ^{altro} scopo
del Partito Nazionale Fascista. Preso in sé, nelle sua essenza
di istituzione, il Partito Nazionale Fascista, credo di averlo ben
definito dicendolo una istituzione politica autonoma. Non c'è so-

11) Relazione al I Congresso fascista (1926)

17 lines, 1932, in

"Atti" del Congresso.



Corporate Heritage
& Historical Archive

lo un' autarchia amministrativa; c'è anche un autarchia politica. Da questo punto di vista, il Partito, anche se persegue e realizza lo stesso fine dello Stato ^e funzionalmente è connesso ed indiscernibile dallo Stato, strutturalmente non è lo Stato, è anzi distinto dallo Stato ed ha una personalità giuridica di diritto pubblico a sé. Basta riflettere che mentre lo Stato, giuridicamente, è una corporazione necessaria, di cui de jure tutti, vogliamo o non vogliamo, fanno parte, il Partito Fascista, anche se libero e aperto a tutti, non una corporazione chiusa e privilegiata, ^{anzi} essenzialmente popolare, è una corporazione volontaria, non necessaria: vero e proprio seminarium Reipublicae.

Questo il momento statico, del Partito, che ~~non~~ ha scarso rilievo. Ma il momento rilevante oggi è quello dinamico, della sua relazione di diritto pubblico con lo Stato. E da questo lato, il Partito, non solo è diventato e tende sempre più a diventare un organo ed un organo costituzionale dello Stato, ma, secondo la continua sione cui sono giunto nella mia citata relazione sulle leggi costituzionali del Regime, è un organo supremo dello Stato, insieme

con la Corona e con il Capo del Governo, ^{l'organo supremo dello Stato} potere riserbato ^{onde da un complesso gerarchico di organi semplici, e} Se lo Stato in sé è vuoto o può essere vuoto, preso come ^{avere per tanto un organo complesso.} pura forma giuridica, bisogna appoggiare, come la costruzione sul pilastro, lo Stato su una forza spirituale. Questa forza nei tempi passati è stata rappresentata dagli ordini militari, religiosi, cavallereschi, ^{anche} dagli ordini economici, la proprietà, ^{ma} feudi, ~~il capitale, la Banca~~ Oggi è rappresentata dal Partito Nazionale unitario. Anche lo Stato liberale, senza riuscire nel suo intento, non si sbaagliò quando, attraverso la legislazione scolastica della Rivoluzione francese, aspirò ad appoggiarsi, come sulla sua suprema istituzione

ne spirituale, sulla così detta Scuola popolare. E quando mancarono e sono mancate ^{nella storia} le forze spirituali, perché anche i feudi e la proprietà fondiaria dei vecchi tipi di Stato erano forze spirituali, che, che ne pensi la critica, e la satira massistica, si sono imposte le forze materiali: la grande industria, il capitale, la banca.

Il Partito Nazionale Fascista è un'istituzione essenzialmente popolare, che abbraccia in un solo simbolo il più umile popolano e il più alto gerarca e magistrato; è un'istituzione eminentemente rappresentativa, che seleziona e raccoglie le più vive, le più appassionate energie del popolo, un vero filtro attraverso cui passa il meglio delle forze del popolo. Il Parlamento di vecchio stampo ha una forza rappresentativa di gran lunga inferiore a quella del P.N.F.: perché mentre il Parlamento, e quanto più esso è perfetto con il sistema della proporzionale, non fa altro che riprodurre le forze, le classi e la meccanica delle classi preesistenti nel paese, il P.N.F. è un condensatore, un trasformatore, ed un superatore della staticità delle forze delle classi sociali. Esso, ~~che~~ nello Stato Fascista, è la sede, quasi il cuore del sentimento dello Stato. I sentimenti che il Partito Nazionale Fascista coltiva e rappresenta, non sono quelli classistici; il suo unico interesse ^è ~~è~~ interesse nazionale. Non la lotta di classe; non la dittatura di una classe; ma la divisione del lavoro; la pluralità delle categorie o delle attività economiche; l'interdipendenza, la collaborazione, la solidarietà di queste ad un unico fine. Appunto perché le diverse categorie sono organizzate in Sindacati è c'è o ci può essere lotta intersindacale, c'è e ci deve essere, come forza unitaria di centro, il Partito Nazionale Fascista. Il pluralismo sindacale è possibile in quanto vi è il monismo politico del Partito.

Al momento inabolibile & necessario, pena il vuoto e la morte, del molteplice sociale, ossia della Società civile, corrisponde il momento dell'unità politica, di cui organo espressivo al massimo grado è il Partito. E' qui il grande, l'originalità di Mussolini e del suo Stato-Partito. Contro ~~Hegel~~ ^{Hegel}, che per il suo Stato non negava, tutt'altro, la società civile, insorse Marx, che abolendo mentalmente lo Stato e fermandosi al momento della società civile di Hegel, ridusse arbitrariamente il complesso della società civile alla astrazione della classe proletaria. Mussolini col popolo organizzato nel Partito supera Marx e supera tutti gli altri filosofi e politici.

XII
Il vecchio sindacalismo lasciava i sindacati a sé e liberi di sé, concorrenti e sovrani. Al liberismo degli individui, succedeva un liberismo di gruppi. Avevamo una molteplicità irresoluta e statica. Non e pluribus unum. Nello Stato Fascista Corporativo l'uno politico, lo Stato, si realizza nel molteplice sociale dei sindacati; ma il molteplice si realizza ^{e uno} nell'uno politico. Ma anche se, nello Stato Fascista, i sindacati hanno una coscienza statale, per cui il sindacato si eleva allo Stato e si fa Stato, nello stesso attimo ideale in cui lo Stato discende al sindacato o si fa sindacato, occorre sempre, praticamente ed istituzionalmente, una forza ideale e spirituale organizzata, al centro, come ultima istanza e come supremo presidio ^e garanzia dell'unità, e questa forza, ripetiamolo, è il Partito. Di qui il fallimento non meno dello Stato dei Partiti e delle Leghe che dello Stato dei sindacati, ed il trionfo assoluto ed indiscutibile del concetto di Stato-Partito. La funzione spirituale, etica, pedagogica del Partito è inabolibile, perenne ed immamente, non solo nel campo culturale, militare, sportivo, giornalistico,

ma, e più specialmente, nel campo sociale, economico, sindacale, ~~nel~~
senso di mantenere sempre vivo, quando si spenga, o si indebolisca
o si obbliteri, nell'urto dei gruppi e degli interessi, il senti-
mento dell'unità.

XIII

0

B. Segni
La lotta di classe, più correttamente delle classi o delle
categorie, purtroppo esiste, è un fatto di natura, per cui a ragio-
ne, sotto questo profilo, il ^Pareto fa rientrare il marxismo nella
grande ~~e~~ corrente del darwinismo. Ma appunto perciò ci vuole l'er
rata corrigé della natura, e questa è il Partito. La lotta dei grup-
pi, con lo smarrimento di ogni senso di unità, e lo sferramento de-
gli egoismi di gruppo, può sempre rinascere, donde la necessità di
fronteggiarla e di superarla. E fino a che vi sarà il Partito, la
lotta dei gruppi, lungi dall'essere eliminata, abolendo, il che è as-
surdo, classi, categorie e sindacati, abolendo cioè la società civi-
le, sarà contenuta e trasformata e risolta in unità vita e potenza
dello Stato, piegando gli interessi dei gruppi all'interesse ^e supe-
rior ^e al fine dello Stato.

C'è un'immagine che secondo me rende la realtà dello Sta-
to Fascista: il fiume e la diga. Senza il fiume è inutile la diga;
ma le acque del fiume, specie se impetuose e distruttive, devono
essere indigate.

Ecco la immanenza, la vitalità della forza dello Stato=Par-
tito in Italia, che non sorge dalla negazione, ma sul presupposto
della più viva e feconda varietà ed energia delle classi e delle
forze ^{celle} di classi; e la contraddizione intrinseca dello Stato=Partito
in Russia, dove, come si è detto, il presupposto è una sola classe
omogenea, con la conseguenza necessaria dell'abolizione e dello



A Segura
Stato e del Partito politico, ^{con} e la istaurazione logica, ma tutt'al-
tro che realizzatasi nei fatti, di una pura associazione universa-
le economica lavoratrice, che sarebbe ^{poi} lo Stato economico puro comu-
nista.

XIV

In conclusione abbiamo oggi nel mondo due tipici Stati=Par-
tito: uno vero ed immanente in Italia; l'altro falso perchè contraddit-
torio in Russia. Due dittature rivoluzionarie: quella della classe
in Russia; quella dello Stato in Italia. Falsa ed in fallimento la i-
deologia classista in Russia; ~~falsa~~ vera l'id~~e~~ologia superclassista
nazionale e statale in Italia.

L'uno politico e il diverso sociale, in Italia, si recipro-
cano, nel senso che, da noi, l'uno si diversifica, e il diverso si uni-
fica. Il pluralismo sociale, con i contrasti propri della società ci-
vile, ^{ex} postula e si risolve ~~attualmente~~ ^{pienamente} nel monismo poli-
tico. L'unità del Fascismo non è una unità di massa, meccanica, mor-
ta, statica, ma un unità viva, operosa, ~~ex~~ dinamica.

Vi è nel mondo, oggi, un altro Stato=Partito, nell'^{estremo} O-
riente, in Cina. Evidentemente il concetto di Stato=Partito è ~~vera-~~
~~mente~~ ^è dilatato nello spazio, ed universale. Lungo sarebbe analizza-
re qui il Quomintang cinese, ossia il Partito Nazionale del popolo,
che fino a che dura il periodo della tutela politica del popolo ^{cinese}
tiene, salvo a scomparire finita la tutela, e regge lo Stato. È que-
sta, una concezione paternalistica ed illuministica, residuo di con-
cezioni democra~~t~~iche di evidente importazione occidentale france-
se. O si crede che il popolo è minorenne, ed è un errore; o si crede
che a un certo momento del tempo, miracolisticamente il popolo non
ha più bisogno del Partito. Anche il Quomintang cinese, lo abbiamo
voluto espressamente qui indicare, è un esempio ed un documento sia

Polignone
pure sui generis dell'idea e della realtà generale dello Stato=Partito. Ma mentre da noi v'è piena ed organica compenetrazione fra Partito e Stato, ~~in~~ ⁱⁿ Cina vi è un evidente jatus cronologico ed ideologico fra il Partito, il mezzo, e lo Stato, il fine. (1)

Intendiamoci bene sul concetto di universalità del Fascismo, di cui oggi molto si parla, a proposito e a sproposito. Il Fascismo potrà in sede politica universalizzarsi, realizzarsi cioè all'estero, solo se all'estero si realizzerà il presupposto e l'istituto essenziale del Fascismo: il Partito. E il Partito che dà luogo al concetto del Capo politico; come è il Capo politico il supposto del concetto ^{di} Capo del Governo = Mettiamo da parte il Duce, che è una qualità e una entità eccezionale straordinaria ed irriproducibile ~~non~~ = Capo del Governo che è il perno di tutto il nostro sistema di diritto pubblico.

Anche Bismark fu un fortissimo Capo di Governo, ma egli fu fatto dall'Imperatore, ed era l'espressione non di grandi masse, ^{se} ~~lezionate dal Partito~~ ^{un originale}, ma del junkertum. Il Capo del Governo ^{italiano} ~~italiano~~ esce dal popolo e da un grande Partito popolare, ed il Re, Capo dello Stato, nomina Capo del Governo il Capo espresso dalle radici più profonde ^{e innervate} del popolo.

La conclusione è questa: in Italia lo Stato=Partito è la garanzia perenne oltre che la promozione continua dell'unità sociale e morale del popolo, vero baluardo inespugnabile contro tutti i pericoli e gli sbandamenti ^{morali} e i crolli morali e sociali di carattere mondiale di cui siamo testimoni; e il Partito è la più alta creazione spirituale del nostro grande Duce

Sergio Panizzari
recante

*(1) Per la ciò è il Partito in Cina il suo
Archivio e Costituzione.*



Roma, 12 febbraio 1934 - XII

SERVIZIO AFFARI GENERALI
Biblioteca

N. 116
1046

Onorevole Professore,

Le inviamo le prime bozze della conferenza da Lei tenuta presso questo Istituto il 1° maggio 1933-XI, la quale dovrà essere pubblicata nel VI volume dei nostri "Atti".

Voglia compiacersi di rivederle e di restituirle entro quel termine più breve che Le sia possibile alla nostra Biblioteca

Gradisca le più vive grazie ed i sensi della nostra distinta considerazione.

IL DIRETTORE GENERALE

flor. Giordani

On. Prof. Sergio Panunzio
Ordinario di Dottrina Generale
dello Stato presso la R. Università

R O M A



Corporate Heritage
& Historical Archive

Roma, 7 dicembre 1933=XII

SERVIZIO AFFARI GENERALI
-Biblioteca-

M. 1009
1042

Chiar.mo Prof. Avv. Sergio PANUNZIO
Deputato al Parlamento

R O M A
P.le Flaminio, n. 9

Siamo in possesso del testo della conferenza da Lei
tenuta presso questo Istituto nel maggio scorso e che sarà
inclusa nel VI volume degli "Atti" d'imminente pubblicazio-
ne.

Nel ringraziarLa sentitamente, ci riserbiamo di in-
viarLe le bozze di stampa per le eventuali correzioni.

IL DIRETTORE GENERALE

G. Giordano



Corporate Heritage
& Historical Archive



CAMERA DEI DEPUTATI

1005

AVV. PROF. SERGIO PANUNZIO
DEPUTATO AL PARLAMENTO
ROMA - Piazzale Flaminio N. 9

Illustre Professore,

molto mortificato perchè a causa dei
miei molti viaggi ed impegni non sono stato ai
termini di consegna da Lei gentilmente concessimi
Le invio il testo della conferenza, chiedendoLe
le più vive scuse.

Con molti cordiali saluti

In ser
S. Panunzio

3 dicembre 33 XII

Roma, 21 novembre 1933 + XII

SERVIZIO AFFARI GENERALI
Biblioteca

992
1042

Onorevole Professore,

Con nostro vivo disappunto, le reiterate preghiere per ottenere possibilmente un sollecito invio del manoscritto della conferenza da Lei tenuta presso questo Istituto nel maggio scorso, sono rimaste sino ad oggi senza effetto.

La composizione del VI volume degli "Atti dell'I.N.A." è ormai imminente e, se il testo della Sua lezione non dovesse essere in nostro possesso entro la fine del corrente mese, dovremmo, con grande rincrescimento, rinunciare ad includerlo nel volume stesso.

Confidiamo vivamente che Ella non vorrà porci in tale spiacevole necessità, e La preghiamo di accogliere i sensi della nostra distinta considerazione.

IL DIRETTORE DEL CORSO

Castelmoro

IL DIRETTORE GENERALE

Giordani

Illustre Prof. Sergio Panunzio
Deputato al Parlamento

R O M A



Corporate Heritage
& Historical Archive

P. 576
h. 1042

Roma, 11 luglio 1933 - XI

SERVIZIO AFFARI GENERALI
Biblioteca

Onorevole Professore,

E' nostro desiderio che il VI volume degli "Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni", nel quale saranno raccolte le conferenze del Corso 1933, sia pubblicato, possibilmente, entro il corrente anno.

Sarebbe indispensabile a tale scopo, iniziare il lavoro tipografico non oltre i primi del settembre prossimo. Confidiamo quindi che Ella vorrà farci tenere al più tardi nella seconda metà del mese di agosto il testo della conferenza da Lei tenuta presso questo Istituto il 1° maggio ultimo, indirizzando il manoscritto alla "Biblioteca dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Via Sallustiana". E fin d'ora La ringraziamo sentitamente.

A suo tempo verranno inviate a Lei le prime bozze per la revisione.

Voglia gradire i sensi della nostra distinta considerazione.

IL DIRETTORE DEL CORSO

fto Castelnovo

IL DIRETTORE GENERALE

fto Guisolanì

On. Prof. Avv. Sergio PANUNZIO
Deputato al Parlamento

ROMA



Corporate Heritage
& Historical Archive



CAMERA DEI DEPUTATI

R. $\frac{480}{1042}$

[Handwritten signature]

Illustre Direttore,
ritorno a Roma e trovo la Sua
cortese lettera con l'accluso Assegno.
Desidero subito ringraziarLa molto
vivamente e dirLe la mia riconoscenza
per avermi dato la possibilità di
portare un piccolo contributo al Corso
di Cultura di cotesto Istituto.
La prego di voler accogliere i miei
cordiali saluti

Lezio Prungio

21 maggio 33 XIII

BANCO DI NAPOLI

ROMA

Vaglia N. 394635

di Lit. 1000

Emesso il 5-V-933/x1

a favore J. N. A.

girato a Prof. Panunzio
Rome

N. B. - Il presente tagliando serve esclusivamente come pro memoria per il richiedente ed è da questi riempito a sua cura senza intervento dell'istituto.

Roma, 12 maggio 1933 - XI

Onorevole Professore,

Le rinnoviamo le nostre grazie più vive per il prezioso contributo che Ella ha voluto portare al nostro VI Corso di Cultura con la Sua conferenza del 1° maggio ultimo, e La preghiamo di gradire, quale attestato della nostra riconoscenza, l'accluso vaglia di L. 1.000 (Banco di Napoli - N. 394635).

Con i sensi della più distinta considerazione,

IL DIRETTORE GENERALE

IL DIRETTORE GENERALE

F. Giordani

On. Prof. Sergio Panunzio

Deputato al Parlamento

Via della Vite, 3

ROMA



Corporate Heritage
& Historical Archive

Inviato alla Cont. Gen. il 14/5/1933
TIPO A XI

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

DIREZIONE GENERALE

ROMA

SERVIZIO I CAPITOLO BIBLIOTECA 1933 - N. 27

Roma, 2 maggio 1933 - XI

Si autorizza codesto Servizio a provvedere all'emissione di un vaglia di L. 1.000

(lire mille)

che rappresentano l'importo dovuto all'On. Prof. Sergio Panunzio - Roma, quale onorario per la conferenza da lui tenuta il 1° maggio 1933 - XI.

Al Servizio IV
Contabilità

il suddetto vaglia dovrà essere trasmesso al Servizio Affari Generali (Biblioteca).

IL DIRETTORE GENERALE



fto Gnidani

Corporate Heritage
& Historical Archive

18. 1042

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

IL GIORNO 1° MAGGIO 1933-XI, ALLE ORE 19, NELLA SALA DELLA BIBLIOTECA DELL' ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, L' ON. PROF. SERGIO PANUNZIO, DELLA REGIA UNIVERSITÀ DI ROMA, TERRÀ UNA CONFERENZA SUL TEMA : « IL CONCETTO DI STATO-PARTITO ».

LA S. V. È INVITATA AD INTERVENIRE.

IL DIRETTORE GENERALE
GIORDANI

IL PRESIDENTE
BEVIONE



Corporate Heritage
& Historical Archive

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Il giorno 1° maggio, alle ore 19, nella sala della Biblioteca dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'ON. Prof. Sergio Panunzio, della Regia Università di Roma, terrà una conferenza sul tema: "Il concetto di Stato-Partito".

La S.V. è invitata ad intervenire.

IL DIRETTORE GENERALE
GIORDANI

IL PRESIDENTE
BEVIONE



CONFERENZA DELL'ON. PANUNZIO ALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Lunedì 1° maggio prossimo; l'Onorevole Prof. Sergio Panunzio, della R. Università di Roma, terrà all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una conferenza su un argomento di vivo e diffuso interesse: "Il concetto di Stato-partito".

La conferenza sarà tenuta, come di consueto, alle ore 19, nella sala della Biblioteca dell'Istituto alla quale tutti coloro che si interessano della questione avranno libero accesso.

Roma, ⁴ aprile 1933 - XI

P. 350-1042

SERVIZIO AFFARI GENERALI
Biblioteca

Onorevole Professore,

La ringraziamo vivamente della cortese Sua comunicazione
in data 29 marzo, ed anche a nome del Prof. Castelnovo, accettia-
mo per la Sua conferenza la data del 1° maggio p.v.

Con i sensi della più distinta considerazione,

IL DIRETTORE GENERALE

fto Guidani

On. Prof. Avv. Sergio Panunzio
Deputato al Parlamento
ROMA



Corporate Heritage
& Historical Archive

R. 352 - 1042



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 29 Marzo 1933 -XI-

[Red signature]

Ill.mo Sig. Direttore,

in risposta alla Sua gradita, mi affretto
a comunicarLe che potrei tenere la mia Con-
ferenza al Corso di Cultura Assicurativa il
1°, o il 2 o il 3 del prossimo maggio. Il
tema: Il Concetto di Stato-Partito.

Gradirò un cenno di conferma e mi creda
con condiali saluti

[Handwritten signature]
Sergio Panunzio

AVV. PROF. SERGIO PANUNZIO
DEPUTATO AL PARLAMENTO
ROMA - Via della Vite 3



Corporate Heritage
& Historical Archive

P. 334-1042

Roma, 23 marzo 1933 - XI

SERVIZIO AFFARI GENERALI
Biblioteca

Onorevole Professore,

Ella ha già cortesemente acconsentito a collaborare con una Sua conferenza al nostro sesto Corso di Cultura assicurativa.

Per la necessità di definire il programma del Corso medesimo (che si è già iniziato il 10 marzo ultimo) La pregheremmo ora di voler indicare, con la maggior sollecitudine che Le sia possibile, il tema che Ella tratterà e la data che meglio sarebbe di Suo gradimento. Un qualunque giorno del prossimo mese di aprile (con l'eccezione dei giorni festivi e dei sabati) si armonizzerebbe bene con gli impegni già da noi assunti con altri conferenzieri.

Voaglia gradire i sensi della nostra più distinta considerazione.

IL DIRETTORE DEL CORSO

IL DIRETTORE GENERALE

Atto Giordani

On. Prof. Avv. Sergio Panunzio
Deputato al Parlamento

R O M A



Corporate Heritage
& Historical Archive



CAMERA DEI DEPUTATI

Egregio Professore,

innanzi tutto La prego di volermi scusare
per il ritardo con cui rispondo alla Sua corte
se lettera.

Giusta quanto ebbi a dire all'amico e colle
a Prof Amoroso, accetto molto volentieri di
tenere una conferenza per i funzionari dell'Isti
tuto Nazionale delle Assicurazioni.

In un secondo tempo potrò fissarLe l'epoca
della conferenza.

Voglia gradire con i miei ringraziamenti
i miei cordiali saluti

J. Parunzio

20 gennaio 33 XI